



CONVEGNO DI STUDIO DON ALBERIONE "FONDATORE"

Ariccia 23-25 novembre 2014



DON ALBERIONE: UN MISTICO AL PASSO DEL TEMPO... DEL MISTERO DELLA SALVEZZA.

Da "organizzazione" a "una maggiore perfezione" (cf AD 23-24)

1. LA MISTICA

1.1. Introduzione

Chi vuole parlare di mistica si troverà ad affrontare l'*ambiguità* della parola e la *confusione* di definirla. L'ambiguità del concetto è evidente non solo nel linguaggio comune, ma anche nelle opere accademiche. Notando le differenze nelle definizioni e pareri in materia di mistica, i critici non esitano ad affermare che "mistica" «è il concetto più mal definito e fluido di tutta la teologia»¹. Non è molto difficile trovare ragioni dell'attuale stato ambiguo e confuso dello studio della mistica. Uno dei motivi è il valore negativo di cui sono muniti, "mistici" e la "mistica", in particolare da scienziati e studiosi di alcune sezioni della psicologia. Essi tendono ad associare la mistica a fenomeni anormali, stati patologici e sentimentalismo religioso. La seconda ragione è la natura astratta del soggetto. La mistica è spesso associata all'irrazionalismo, alla speculazione, a *otherworldliness*, ecc., che non hanno nulla a che fare con la vita quotidiana. Una terza ragione per l'ambiguità della mistica è che questo fenomeno è spesso ridotto ad un livello eccezionale di là della portata della gente comune. In quarto luogo, le accuse che le esperienze mistiche sono solo per la soddisfazione personale, e l'impossibilità di comunicare le esperienze speciali ad altri e in un modo sensato, fa della mistica un fatto impopolare e poco interessante. E, infine, la mistica riguarda la natura del nostro accesso a Dio, la realtà, la verità, ecc., e, quindi, è un dato soggettivo e incline a polemiche e interpretazioni². Queste confusioni circa la natura della mistica hanno portato al pregiudizio e alla conseguente mancanza di interesse per la ricerca e lo studio scientifico. Tuttavia, nel corso degli ultimi due secoli – per quanto riguarda lo studio della mistica – ha avuto luogo un nuovo risveglio.

1.2. Breve storia della mistica

La mistica nelle religioni ellenistiche - Storicamente la parola è associata con le religioni misteriche ellenistiche e i culti di epoca pre-cristiana. La parola "mistica" giunge fino a noi dai Greci e deriva dalla radice che significa "per chiudere". I mistici sono stati quelli che sono stati iniziati nella conoscenza dei riti sacri delle religioni misteriche, ed erano tenuti a mantenere il segreto dei rituali in cui sono stati avviati. La parola "mistica", dunque, si riferisce in origine ai segreti di culto rivelati solo agli iniziati, i mistici, appunto. Il segreto mistico è di solito solo un segreto sugli aspetti puramente materiali dei riti e rituali delle religioni misteriche greche.

Mistica nella Bibbia - Anche se la parola mistica non si trova nella Bibbia, tuttavia il concetto è molto presente in essa. Gli scrittori sacri della Bibbia colgono la dimensione mistica della storia: Adamo ed Eva hanno sperimentato la presenza intima di Dio; Abramo, Giacobbe, Mosè erano spesso estaticamente attratti da Dio come il loro bene più grande. Sia Mosè e sia Giacobbe hanno dichiarato di aver incontrato Dio faccia a faccia (Gn 32,30; Es 33,11.23); I profeti dell'Antico Testamento erano essenzialmente mistici in azione. Sulla base della loro esperienza mistica di Dio, essi potevano comprendere bene la situazione e affrontarla efficacemente.

Nel Nuovo Testamento, Gesù realizza la pienezza della contemplazione e si trasforma nella «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15; 2,9). Gesù è il fondamento della mistica cristiana. Egli ha sostenuto che nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11,27). Gesù ha parlato della sua intima, totale, conoscenza personale del Padre (cf Gv 7,29; 08,55). Sapeva di essere venuto dal Padre (cf Gv 5,23). Gesù, udito il Padre (Gv 8,26), conosceva la sua volontà (cf Gv 5,30), l'aveva visto (cf Gv 5,19). La sua unione con il Padre era così intima, che Egli ha rivelato tutto al Figlio (cf Gv 5,20).

Mistica cristiana - Il termine “mistica” è entrato nel vocabolario cristiano prevalentemente e sistematicamente attraverso il famoso monaco siriano del tardo V/VI secolo, lo Pseudo-Dionigi³, che ha scritto il testo classico per la mistica *Mystica Theologia*. Per lui, la mistica ha coinvolto i segreti della mente o quello stato trans-concettuale di coscienza che sperimenta Dio come un raggio di tenebra divina⁴.

Nella Chiesa, la parola “mistica” non è stata utilizzata frequentemente se non nel tardo medioevo. I secoli XII e il XIII hanno sono testimoni di alcuni grandi mistici: Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), Tommaso d'Aquino (1225-1274), Bonaventura (1221-1274), e altri. La contemplazione cristiana ha raggiunto un livello superiore in due grandi mistici: Teresa d'Avila (†1582) e Giovanni della Croce (†1591). Le loro opere costituiscono un ricco insegnamento di elevate esperienze mistiche. La via dell'intimità con Dio è indicata ed esposta con grande chiarezza e certezza nelle loro opere.

1.3. Definizioni

Unione autentica con Dio - Evelyn Underhill, una delle migliori scrittrici sul tema della mistica, negli ultimi anni, dice: «Mistica, nella sua forma pura, è la scienza del definitivo, la scienza dell'unione con l'Assoluto»⁵. Ci sono anche molti altri scrittori che definiscono la mistica in modo simile.

L'esperienza di Dio - Mistica è anche definita come un modo di vita e come un'esperienza di Dio. Si tratta di un modo di vita, «in cui la purificazione, illuminazione e il trasformante potere di Dio è vissuto, effettuando una trasmutazione della coscienza»⁶.

1.4. Elementi essenziali della mistica cristiana

1.4.1: Dio come la fonte di tutto

Uno degli elementi essenziali della mistica cristiana è la convinzione che, in un modo o nell'altro, tutto è interconnesso e che tutte le cose hanno una comune origine: Dio⁷. Un mistico è anche convinto che Dio è la fonte della felicità umana, ed è tutto ciò che lui/lei vuole, ed ha bisogno solo di Dio.

1.4.2: L'esperienza della Presenza di Dio

L'esperienza mistica è una esperienza umana in cui l'individuo percepisce l'intervento diretto di Dio nella sua vita spirituale. Questa esperienza non è un'esperienza comune o banale; è piuttosto «una maggiore consapevolezza della presenza immediata e trasformante di Dio»⁸.

1.4.3: L'unione con Dio

L'elemento che viene sottolineato più nella mistica è di una unione con Dio. L'esperienza mistica è l'unione amorosa e misteriosa di una persona con Dio. In effetti, l'esperienza di Dio che è richiesta dai Santi è colui che sperimenta essere come ciò che viene sperimentato, vale a dire, dopo aver sperimentato Dio che è santo, la persona vuole diventare Santo.

1.4.4: Associazione per Grazia

Per la vita mistica si intende la progressiva dilatazione dello Spirito nella vita di un individuo. L'esperienza di Dio e l'unione di una persona con Dio sono provocate nell'individuo da una mozione speciale dello Spirito Santo.

1.4.5: trasformazione di sé e del mondo

La mistica implica sia una esperienza di Dio e la conseguente trasformazione del mistico. Questa trasformazione avviene attraverso la propria esperienza di Dio e attraverso la propria unione con Dio.

1.4.6: L'amore come marchio autentico della mistica

La trasformazione di sé e del mondo si può riassumere nella parola amore. L'esperienza mistica è l'espressione dell'amore di Dio. L'esperienza dell'amore di Dio trasforma la mistica, e il segno essenziale di una vera trasformazione è l'amore per Dio e per gli altri. Quindi, si può parlare di mistica solo nel contesto dell'amore.

1.4.7: Alcune manifestazioni mistiche: estasi e visioni

Esperienze mistiche genuine manifestano alcuni effetti psicosomatici. Possono portare ad un'estasi parziale o totale. Si possono ricevere fenomeni straordinari nel proprio corpo come stimmate. Altri possono sentire delle voci. Altri ancora possono ricevere manifestazioni e visioni divine. Tuttavia, questi segni non sono la parte essenziale dell'esperienza mistica.

1.4.8: Effetti o frutti della mistica

Uno degli effetti o dei frutti della mistica è una maggiore conoscenza. Il mistico ha una maggiore e più profonda conoscenza dei misteri divini rispetto ai semplici fedeli. Un'altra dimensione della conoscenza è l'intuizione. La mistica esige che l'anima possa vedere e percepire – anche tramite l'intuizione – la rivelazione e la conoscenza di Dio; possa percepire le cose nascoste alla ragione. L'esperienza mistica non è estranea all'esperienza della gioia e del dolore. La mistica che è l'unione del singolo con Dio comporta una scomparsa temporale della individualità, con tutti i suoi modi di agire, pensare e sentire.

2. LA MISTICA NEL PENSIERO DI DON ALBERIONE

2.1. Definizione e Significato

Mistica, secondo Don Alberione, è quella parte di Sacra Teologia che si occupa di una unione con Dio (cf **LSS** n. 87). La mistica è la scienza spirituale che, a partire dalla contemplazione infusa, guida la persona verso il matrimonio spirituale (cf **UPS II**, n. 54). L'esperienza mistica è la più intima unione con Dio; colui che porta la persona a questa fase dell'Unione è lo Spirito Santo (cf **APD** 1963, n. 186).

Spesso, Don Alberione parla di mistica nel contesto dei gradi di preghiera. Segue la tradizionale comprensione dei gradi di preghiera: 1) la preghiera vocale; 2) l'orazione mentale o preghiera di meditazione; 3) la preghiera affettiva; 4) la preghiera di semplicità (cf AAP 1961, 631.); 5) la contemplazione infusa; 6) la preghiera di solitudine (cf AAP 1965, n. 479.); 7) l'unione semplice; 8) l'unione estatica; 9) l'unione trasformante o matrimonio spirituale (cf UPS II, n 109; APD 1965, n. 628.). I primi quattro gradi di preghiera appartengono all'ascesi; e nell'ascesi è maggiormente sottolineato lo sforzo umano (cf APD 1965, n. 628). Gli altri cinque gradi, che rientrano nella mistica, sono principalmente espressione dell'azione dello Spirito Santo (cf APD 1965, n. 628, 462; AAP 1965, n. 463).

La mistica che è una unione con Dio, a volte, conduce a fenomeni straordinari, come visioni, apparizioni, rivelazioni, miracoli, ecc., nella vita di un mistico, ma i fenomeni straordinari non sono parte essenziale della mistica (cf UPS II, n. 109; AAP 1961, n. 628; APD 1960, n. 240).

Si tratta di una scienza sublime e difficile che solo pochi capiscono e praticano (cf LSS n. 87). Non la si può capire solo con la ragione umana (cf LSS n. 90). Per la sua origine divina e la sua sostanza, Don Alberione considera la mistica superiore alle altre scienze umane (cf LSS n. 90).

La fondazione e principi della mistica sono sicuri e chiari, perché essa ha la sua base nella Scrittura e nella tradizione (cf LSS n. 87-89). La mistica non è qualcosa di astratto o incerto, ma una vera e certa scienza, e la sua certezza viene dalla Sacra Bibbia scritta per ispirazione divina (cf LSS n. 89). Il campo di applicazione della mistica e il suo scopo è quello di istruire e guidare la persona fino alla maggiore perfezione, fino all'ultimo grado dell'esperienza mistica che è il matrimonio spirituale dell'anima con Gesù l'amante (cf LSS n. 87-89).

2.2. Scrittura e Mistica

Secondo Don Alberione, alcuni libri della Bibbia, in particolare i libri dei Profeti e il Cantico dei Cantici che descrivono l'unione spirituale e il dialogo intimo dell'anima con il Signore sono mistici per loro natura. Il Cantico dei Cantici è chiamato il *Cantico dei mistici* (cf LSS n. 89).

San Paolo, il grande dottore della teologia mistica, ha lasciato non solo gli scritti sulla teologia mistica, ma ci ha dato esempi con la sua stessa vita (cf LSS 89; FSP 1929-1933**, p. 46). Tutti i gradi della mistica nella loro forma più alta si trovano nella dottrina di san Paolo (cf FSP 1934-1939, p. 624). Don Alberione direbbe che gli altri libri sulla mistica sono allineati alla dottrina di san Paolo (cf APD 1966, n. 330).

2.3. I mistici nella mente del Fondatore

Maria, secondo Don Alberione, è la più grande mistica; lei aveva comunicazioni intime con Dio e aveva più doni mistici di tutti i santi messi insieme (cf BM. n. 150).

La preghiera di san Paolo è la preghiera più elevata che una persona può raggiungere (cf FSP 1934-1939, p. 624). La vita mistica di Paolo si esprime in modo più eloquente nelle sue parole: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» [Gal 2,20] e in «per me vivere è Cristo» [Fil 1,21] (cf FSP 1934-1939, p. 625).

Don Alberione indica che santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce hanno raggiunto la più alta forma di mistica e di pietà (cf BP 1948, 129). In san Giovanni della Croce sono unite la *mortificazione* e la *conoscenza delle scienze divine* (cf FSP 1950-1953, 527).

Don Alberione pone tra i mistici il Beato Timoteo Giaccardo, il Venerabile Canonico Chiesa, e la Venerabile Sr. Tecla Merlo⁹.

2.4. Libri consigliati

I Vangeli sono i primi libri di ascetica e mistica (cf APD 1963, n. 501). Dopo i Vangeli, le Lettere di San Paolo sono i libri più importanti su questi temi (cf APD 1965, n. 628). Don Alberione direbbe che gli altri libri che parlano di mistica hanno preso il loro materiale da San Paolo (cf APD 1966, n. 330). Le *Costituzioni*, ovviamente sempre secondo le Scritture, sono un altro libro di ascetica e mistica (cf APD 1963, n. 501). Due libri importanti, in aggiunta a questo elenco, e consigliati da Don Alberione sono il *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica* di Adolf Tanquerey e *Teologia della perfezione cristiana* di Antonio Royo Marin (cf APD 1960, n. 273; pubblicato in 1^a edizione nella collana *Biblioteca di cultura religiosa* delle Edizioni Paoline, nel 1960).

3. DON ALBERIONE, UN MISTICO?

Abbiamo già visto che le esperienze mistiche sono al di là della comprensione umana per la loro origine divina e il loro “funzionamento”. A causa di questa natura della mistica, non si può affermare categoricamente e dimostrare scientificamente che Don Alberione è un mistico. Ma considerando le caratteristiche della mistica cristiana e accostandole alla vita e alle attività di Don Alberione, si può tentare di riconoscere ed evidenziare elementi mistici nella sua vita e nella sua attività.

3.1. Dio come fonte di tutto

Uno degli elementi essenziali della mistica cristiana, come abbiamo precedentemente indicato, è la fede nella fonte comune di tutto e nel collegamento di ogni cosa nel mondo. La fonte comune che collega tutto è Dio. È la fede in Dio, come origine di tutto, ed è la sua vita di assoluta dipendenza da Dio a fare di Don Alberione un mistico dei nostri tempi.

Dio come fonte di ogni cosa - Una delle convinzioni che hanno caratterizzato la vita di Don Alberione è la certezza che Dio è la fonte di tutto. Don Alberione ha creduto e insegnato – ma non poteva essere diversamente – che Dio è l'unico Essere necessario (cf DF n. 17), che Egli è il Creatore di ogni cosa (cf FSP 1929-1933* p. 485), che Egli è il Padre Supremo (UPS II, n. 13) e che il piano di Dio è «gloria di Dio e la pace degli esseri umani» (UPS II, n. 152. L'espressione «Gloria Deo, pax hominibus», spesso interpretato “misticamente”, diventa un *leitmotiv* in APD 1963: nn. 4, 39, 88, 104, 121, 180, 209, 221, 246, 251, 265, 289, 296, 364, 420, 516).

La dipendenza da Dio - Uno degli aspetti che hanno caratterizzato notevolmente la vita e le attività di Don Alberione è la sua assoluta dipendenza da Dio. Per questo diceva: «Con Dio tutto, senza Dio nulla» (AAP 1961, n. 345).

3.2. L'esperienza della presenza di Dio

La mistica è definita come un'esperienza di Dio che porta alla trasformazione della propria coscienza. Nell'esperienza di Dio, l'individuo percepisce l'intervento diretto di Dio nella propria vita. Ora, se l'esperienza di Dio e la conseguente trasformazione di sé è uno dei criteri della mistica, Don Alberione può essere considerato un mistico.

La vita di Don Alberione è stata caratterizzata da un'intensa esperienza di Dio. L'esperienza di Dio più importante nella vita di Don Alberione è certamente quella che ha avuto luogo nella notte che divide il XIX secolo dal XX. Quella famosa notte è stata un'esperienza di Damasco per lui. Egli ha idealizzato quelle quattro ore di adorazione notturna e il conseguente intervento di Dio nella sua vita. Ma ci sono molti altri casi in cui Don Alberione ha sperimentato il potente intervento di Dio

nella sua vita. Quando aveva bisogno di maturare serenamente un'idea, il Signore gli offriva brevi periodi di riposo a letto (cf AD 47); quando soffrì di tubercolosi e temeva di dover abbandonare la sua attività a metà strada, sentì la voce del Signore: «Il Signore pensa e prevede meglio di te; andare avanti con fede» (AD n. 112); molte volte, specialmente nei momenti di bisogno e di difficoltà, Don Alberione sentì la voce: «Io sono con voi fino alla fine del mondo» (AD nn. 16, 156); mentre pregava, udì la voce del Signore, «Si può sbagliare, ma io no. Le vocazioni non provengono da voi, ma solo da me: questo è il segno esterno che sono con la Famiglia Paolina» (AD n. 113).

3.3. L'unione con Dio

La mistica è la scienza dell'unione con Dio. Un vero mistico cerca di essere unito a Dio. Il desiderio di Dio spinge il mistico di riorganizzare o addirittura distruggere altri desideri minori. Se l'unione con Dio è uno dei criteri per essere chiamato mistico, Don Alberione lo è.

Don Alberione era convinto che gli esseri umani sono creati per Dio e solo in Dio si può trovare la felicità. Consapevole di questa verità, egli dice che il campo della nostra applicazione non può essere il piacere, l'apprezzamento, le virtù, il potere, la conoscenza. Esse sono finite; mentre il nostro cuore è alla ricerca di ciò che è infinito (BM n. 8). Egli credeva e ha sempre affermato che l'essere umano è creato per l'eternità (cf UPS I, n. 15).

Non possiamo misurare facilmente il grado di unione di una persona con il Signore. L'unico modo per misurarla è dai frutti, come ha detto Gesù: «Voi li riconoscerete dai loro frutti» (Mt 7,16). I frutti dello Spirito che Don Alberione ha dimostrato nella sua vita e i frutti delle sue buone opere apostoliche, non possono essere attribuiti che all'intensa unione che ha avuto con il Signore nella preghiera.

3.4. Trasformazione di sé e del mondo

La mistica consiste nell'esperienza di Dio e nella conseguente trasformazione del mistico. Anche in questo caso, se la trasformazione di sé e i tentativi di trasformare il mondo possono essere uno dei segni del mistico autentico, Don Alberione può essere considerato veramente un mistico.

Trasformazione di sé - Come abbiamo già sottolineato, l'esperienza di Damasco di Alberione ha avuto luogo – in qualche modo – nella famosa notte che divideva i due secoli. La trasformazione più visibile in Don Alberione sta nel fatto che da quel momento in poi ha cercato di comprendere meglio la società. Le sue letture si sono fatte più mirate, disciplinate e orientate verso uno scopo preciso (servire la Chiesa); e tutto il suo tempo libero è stato dedicato alla lettura e allo studio (AD n. 13-22). La trasformazione interiore immediata è stata il desiderio, o meglio l'obbligo di fare qualcosa per la gente del nuovo secolo con cui sarebbe vissuto (cf AD n. 15).

Trasformazione del mondo - L'esperienza di Dio non può essere senza una dimensione etica. Le esperienze mistiche vanno sempre insieme a una vita di servizio. Così è accaduto nella vita di Don Alberione che è diventato un potente strumento per la trasformazione del mondo.

Il segno più visibile a favore di evangelizzare il mondo intero è il fondamento della Famiglia Paolina con le sue attività diversificate. Non si può non ammirare p Alberione per il numero di iniziative ha preso per l'opera di evangelizzazione: Distribuzione di Bibbie; distribuzione di buona letteratura attraverso libri, riviste, volantini; l'apostolato della radio, della televisione e del cinema; l'apostolato liturgico e sacerdotale; il lavoro pastorale; le associazioni e sindacati iniziò a favore della Chiesa.

3.5. L'amore come il marchio autentico di esperienza mistica

L'amore è azione - L'esperienza mistica è un'espressione dell'amore di Dio. L'esperienza dell'amore di Dio fa il mistico un agente dell'amore di Dio. Quindi, come si è detto, l'amore è il segno di un'autentica esperienza mistica. E l'amore, come motivo unico di azione, fa di Don Alberione un mistico.

3.6. Presenza dello Spirito

Per vita mistica si intende la presenza dello Spirito nella vita di un individuo attraverso il manifestarsi progressivo in lui dei doni dello Spirito Santo. Anche questo è un segno riconoscibile nella vita di Don Alberione, che ci permette di riconoscere in lui un mistico.

Ci è noto che i frutti dello Spirito, secondo Paolo, sono: carità, gioia, pace, pazienza, comprensione degli altri, bontà e fedeltà, mitezza e dominio di sé (cf Gal 5,22-23). La vita di Don Alberione è stata caratterizzata da questi frutti dello Spirito, e coloro che hanno avuto il privilegio di vivere con lui ne sono stati testimoni. Le iniziative e le attività di Don Alberione rivelano il *frutto della carità* nella sua vita. Si compiacque nel farlo interamente nella sua vocazione sacerdotale, nel carisma paolino, rispetto al metodo paolino di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Don Alberione era molto comprensivo e attento alle difficoltà e alle situazioni degli altri. In qualità di Fondatore, aveva certo molte cose da fare; ma non ha mai assunto l'atteggiamento di chi non ha tempo o di chi è molto occupato. Don Alberione ha prodotto, inoltre, il frutto della fedeltà. È stato obbediente al Romano Pontefice ed è stato fedele alle dottrine della Chiesa. Era *paziente*, e proprio perché lo era si poteva permettere di cambiare i programmi senza agitazione ed era in grado di restare sereno in ogni situazione.

3.7. Segni mistici specifici nella vita di Don Alberione

La conoscenza - L'esperienza mistica di Dio conduce ad una Sua conoscenza speciale. Dio ha misticamente illuminato Don Alberione e gli ha dato una particolare conoscenza del suo mistero e della missione che doveva svolgere.

Il digiuno, la preghiera, la forza - La cosa più importante per i lunghi digiuni di Don Alberione, durati anche fino a sette giorni, è che non lo lasciavano né debole né stanco. Terminato il digiuno, quando riprendeva il ritmo normale di vita, tutti lo ritrovavano come erano soliti vederlo¹⁰.

Le visioni - Da bambino, Alberione doveva portare la *luce* per il padre e per i fratelli quando andavano a lavorare prima dell'alba. Quando fu giovane e poi quando divenne Fondatore vide la *luce del Signore* in diverse occasioni. Nella famosa notte, Alberione vide una speciale luce proveniente dallo Spirito Santo (AD n. 15). Ed era pieno di *luce* quando decise in modo radicalmente innovativo che stampatori, tecnici e propagandisti dovevano essere tutti persone consacrate (AD n. 24). E poi fu in una speciale *luce*, che Don Alberione sentì la voce del Signore: «Non temete, io sono con voi. Da qui voglio illuminare. Abbiate il dolore dei peccati» (AD n. 152).

Umile, cuore contrito - Come la maggior parte dei mistici, Don Alberione sentì forte il bisogno di una severa penitenza, che va dalle “disposizioni interiori” alle “mortificazioni esterne”. Don Alberione aveva un forte senso del peccato. Non voleva assolutamente offendere Dio non facendone la volontà.

Creatività - I mistici sono anche capaci di creatività nei loro pensieri e nelle loro azioni. E così è stato per Don Alberione. Quando si accorse che la Bibbia non era letta – l'idea prevalente era infatti che fosse pericoloso mettere il Vangelo nelle mani del popolo – e che la Bibbia non veniva più letta abitualmente nelle famiglie, organizzò le *Giornate del Vangelo* nelle parrocchie. L'idea iniziale di

Don Alberione era stata quella di organizzare delle persone per la buona stampa. Ma la creatività e l'ispirazione lo hanno portato a decidere che questo gruppo doveva essere una comunità di religiosi che così avrebbe garantito l'unità, la continuità, la purezza della dottrina e una speciale efficacia. Le innumerevoli attività che hanno all'origine Don Alberione sono segni di quanto la sua mente fosse creativa.

CONCLUSIONE

La personalità mistica, nel pensiero di Don Alberione, è soprattutto una personalità *integrale*. La via mistica della vita esige l'impegno della persona tutta intera, e non solo di certe emozioni umane e facoltà. La mistica mira alla crescita e allo sviluppo della totalità di una persona.

L'itinerario di questa conformazione di una persona di Cristo venne tracciato inizialmente da Don Alberione nel testo *Donec formetur Christus in vobis* (DF). Si trattava di un processo graduale – mutuato dalla spiritualità classica corrente – che guidava una persona a diventare docile nel vivere e rimanere in Gesù, per divenire veramente “cristificati”. L'uomo e la donna “cristificati” sono in grado di diventare veri apostoli. Le persone “cristificate” continueranno a svolgere il loro apostolato con fedeltà; saranno persone della Chiesa; saranno persone di fede, speranza e carità.

Per Don Alberione la mistica entra nella vita di tutti i giorni. Le sue tendenze mistiche si rivelano nel bel mezzo delle attività apostoliche. Le iniziative apostoliche e il lavoro ad esse dedicato sono per lui occasioni di vera mistica.

Secondo Don Alberione, la vocazione alla mistica è universale. Tutti i religiosi sono chiamati alla mistica e tutti hanno la grazia per giungere al “matrimonio spirituale” che si esprime nelle parole dell'Apostolo Paolo: «Cristo vive in me» (Gal 2,20; cf UPS II, 54). Ognuno ha la vocazione e la grazia per raggiungere l'ultima tappa del matrimonio spirituale (cf UPS II, 109). È una cosa unica progredire nel conoscere e nel vivere sempre meglio le due parti della teologia: ascetica e mistica (cf UPS II, 54). È una cosa sola passare dall'ascesi alla mistica (cf AAP 1965, n. 241). Quindi, è un'opportunità da prendere al volo il fatto che la nostra vita quotidiana ci offra l'occasione di raggiungere quella *mistica* a cui Dio chiama ogni essere umano.

Note

¹ A. WIKENHAUSER, *Pauline mysticism: Christ in the mystical teaching of St. Paul*, Freiburg 1960, 13.

² Cf. E. HOWELLS, “*Mysticism and the mystical. The current debate*”, in *Way Supplement*, Vol. 10, 2001, 15-27, 15.

³ The importance of Dionysius is in the fact that he was the first, and for a while, the only Christian author who attempted to describe with penetration and accuracy the development of the mystical conscience. He carried out this work so well that the mystics of the later period, reading the writings of Dionysius, could find at least partial explanations to their marvellous experiences. Cf. E. ANCILLI, “*La mistica. Alla ricerca di una definizione*” in E. ANCILLI, M. PAPARAZZI, edd., *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova 1984, 23.

⁴ Cf. H.D. EGAN, *What are they saying about mysticism?* New York 1982, 2.

⁵ E. UNDERHILL, *Mysticism: A Study in the Nature and Development of Man's Spiritual Consciousness*, London 1923, 86.

⁶ C. KOURIE, “*Mysticism: A way of Unknowing...*”, 218.

⁷ BORCHERT, *Mysticism: Its History and Challenge*, Maine, 1994, 3.

⁸ MCGINN, "Mysticism" in SHELDRAKE, ed., *The New SCM Dictionary of Christian Spirituality*, London: SCM Press 2005,19.

⁹ G. ALBERIONE, *Esercizi spirituali. Prediche tenute alle Maestre* [s.l.], 1966, p. 34-35

¹⁰ L. ROLFO, *Don Alberione. Appunti...*, 184. (English ed.)

DON DEVASIA PUTHIYAPARAMBIL, nato il 17 maggio 1970 in India, è entrato nella Società San Paolo nel 1986, ed è stato ordinato sacerdote nel 2000. Licenziato in Filosofia (1999-2001) presso il Pontifical Institute of Philosophy and Religion: *Jnana-Deepa Vidyapeeth* (JDV) di Pune, dal 2001 al 2004 è stato Maestro degli Juniores indiani (i professi temporanei che si preparano alla Professione perpetua); quindi degli aspiranti dal 2004 al 2006. In questo anno, si trasferisce a Roma e diventa membro del *Centro di Spiritualità* della Società San Paolo (2006-2014). Qui frequenta il *Corso del Carisma della Famiglia Paolina* (2006-2007) e inizia il ciclo di studi per la Licenza in Spiritualità presso la *Pontificia Università Gregoriana* (2007-2009) e quindi il Dottorato (2010-2014). Tornato in India, ha ricoperto l'incarico di Maestro degli Juniores e il recente Capitolo provinciale dell'India lo ha nominato *Vicario provinciale* di quella Circonscrizione.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERIONE, G., *Esercizi spirituali. Prediche tenute alle Maestre* [s.l.], 1966.
- ANCILLI, E., “La mistica. Alla ricerca di una definizione” in E. ANCILLI, M. PAPAROZZI, ed., *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova 1984.
- BARBERO, G., *Il Sacerdote Giacomo Alberione. Un uomo – un’idea*, Roma 1991.
- BOUYER, L., “Mysticism: An essay on the history of the word” in Richard Woods, ed., *Understanding mysticism: Its meaning, its methodology, interpretation in world religions, psychological evaluations, philosophical and theological appraisals*, New York 1980.
- BORCHERT, *Mysticism: Its history and challenge*, Maine, 1994.
- CHIAVARINO, G., in *Don Alberione. Umanità e fascino* (Testimonianze), Società San Paolo 2006.
- CHOUDHARY, K.P.S., *Modern Indian mysticism*, Patna 1981.
- EGAN, H.D., *What are they saying about mysticism?* Paulist Press, 1992.
- _____, *Christian mysticism. The future of a tradition*, Pueblo publishing company 1984.
- _____, *An anthology of Christian mysticism*, Minnesota 1996.
- FERRERO, M., ed., *Don Alberione che sorride. Aneddoti nella vita del Beato Giacomo Alberione*, Roma 2013.
- FOGARTY, T., in *Don Alberione. Umanità e fascino* (Testimonianze), Società San Paolo 2006.
- HOWELLS, E., “Mysticism and the mystical. The current debate”, in *Way Supplement*, Vol. 10, 2001, 15-27.
- IGNE, W., *Mysticism in religion*, London 1947.
- KOURIE, C., “Mysticism: A way of unknowing” in *Journal of Dharma*, 35, 2 (July-September 2010), 215-231.
- ROLFO, L., *Don Alberione. Appunti per una biografia*, Alba 1974².
- MCGINN, “Mysticism” in SHELDRAKE, ed., *The New SCM Dictionary of Christian Spirituality*, London 2005.
- PERINO, R., in *Mi Protendo in Avanti*, Alba 1954.
- SMITH, M., “The nature and meaning of mysticism” in Richard Woods, ed., *Understanding mysticism: Its meaning, its methodology, interpretation in world religions, psychological evaluations, philosophical and theological appraisals*, New York 1980.
- SPECIALE, A., in *Don Alberione. Umanità e fascino* (Testimonianze), Società San Paolo, 2006.
- TERESA OF AVILA, *Interior Castle V*.
- TERESA OF AVILA, *Interior Castle VII*.
- UNDERHILL, E., *Mysticism. A study in the nature of man’s spiritual consciousness*, New York: Dutton, (1911)/1961.
- _____, “The mystic as creative artist” in Richard Woods, ed., *Understanding mysticism: Its meaning, its methodology, interpretation in world religions, psychological evaluations, philosophical and theological appraisals*, New York 1980.
- WIKENHAUSER, A., *Pauline mysticism: Christ in the mystical teaching of St. Paul*, Freiburg 1960.
- ZANONI, L., in A. UGENTI, ed., *La sfida di Don Alberione*, Casale Monferrato, 1989.